**TEOLOGIA 19**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

  **Lez 19° - 9 aprile 2024**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente con la parabola dei **vignaioli omicidi.** Chiaramente si parla di un proprietario terriero, un uomo ricco che ha organizzato una grande vigna dotandola di tutte le attrezzature necessarie e poi l’ha lasciata in affitto a dei contadini. A chi racconta Gesù questa parabola? Alle autorità di Gerusalemme e in modo particolare ai sommi sacerdoti i quali erano l’aristocrazia, erano i proprietari terrieri, spesso latifondisti. In Galilea, infatti, quasi tutti i terreni agricoli appartenevano alle classi alte di Gerusalemme, soprattutto alla aristocrazia sacerdotale; sono loro i padroni. Inevitabilmente, sentendo raccontare una storia di padroni, gli ascoltatori si mettono dalla parte dei padroni.

Se io vi raccontassi la storia di uno che ha comprato un appartamento e poi lo ha affittato, se voi siete proprietari di appartamenti e poi li avete affittati, vi mettereste dalla parte dei proprietari. Se poi vi dicessi che quelli che occupano il vostro appartamento non pagano l’affitto, voi reagireste da proprietari che si mettono di fronte all’inquilino che non paga. Gesù infatti racconta intenzionalmente proprio per mostrare questa situazione. Al momento dei frutti, quando è il *kairòs*, l’occasione buona, il padrone…*2A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. 3Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. 4Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. 5Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero*

*.*

2 . Gli ascoltatori però non capiscono la storia in questo modo, la interpretano come la storia di un padrone che ha a che fare con dei contadini ribelli.

In Galilea, in quegli anni, capitavano delle rivolte di contadini: contadini che si rifiutavano di pagare, di dare la metà e anche di più del raccolto al padrone di Gerusalemme; erano quindi problemi di attualità, ma loro ragionano da padroni. Gesù continua…*6Aveva ancora uno, il figlio prediletto:lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio!*

Nell’impianto della storia, però, la decisione del padrone non vi sembra imprudente? Se voi foste in quella situazione, dal momento che vi hanno già bastonato e ammazzato dei servi, mandereste da quella gente il vostro unico figlio? *7Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l’erede; su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra. 8E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

*9Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri.* È una presa di posizione netta; sono degli assassini e bisogna quindi eliminarli. L’abilità del narratore sta qui, nell’aver fatto sì che loro stessi abbiano formulato il giudizio di condanna. Senza accorgersene si sono giudicati da soli, hanno detto che loro sono dei delinquenti, che meritano di essere sterminati e che la vigna deve passare ad altri. Ecco la spiegazione di Gesù.*10Non avete forse letto questa Scrittura:La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d’angolo;*Dio è intervenuto e ha fatto diventare pietra angolare – pietra di fondamento – *la pietra scartata dai costruttori*. È un altro versetto importantissimo, è un modo con cui Gesù spiega la propria posizione; Gesù parla di sé attraverso l’immagine: io sono la pietra di fondamento. Voi costruttori “mi scarterete”. *12Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.*

3 . La giornata di Gesù non è finita, continua con una serie di controversie. Diversi gruppi pongono a Gesù delle domande e Marco le ha raccolte tutte in questa giornata delle controversie; la terza giornata a Gerusalemme è giornata di discussione.

### Il tributo a Cesare (*seconda disputa) 13Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. «Maestro, sappiamo che sei veritiero e*

*disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». 16Ed essi glielo portarono.* Gesù chiede di osservare ciò che ai giudei ripugnava: l’effigie dell’imperatore con la corrispondente iscrizione “divus et pontifex maximus”. Per un pio giudeo era cosa insopportabile osservare quell’effigie coronata con l’iscrizione che parlava della sua natura divina; e qui è l’ironia. La raffigurazione dell’imperatore sulle monete, soprattutto con tale iscrizione, costituiva per l’ebreo osservante una ulteriore provocazione e una vera e propria causa di peccato idolatrico; il primo comandamento infatti vietava ogni riproduzione di esseri viventi, uomini o animali.

*17Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio».* Una risposta, quella di Gesù, quindi giusta e corretta e un rifiuto quindi anche del culto idolatrico dell’imperatore. Se la moneta è dell’imperatore, restituitegliela, ma quello che è di Dio, restituitelo a Dio! 4

###

### 4 (*terza disputa*) *18Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c’è risurrezione, e lo interrogarono 19«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. 20C’erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; 21allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente*

Vogliono dimostrare l’inconsistenza del suo insegnamento per cui pensano di fargliene vedere l’incongruenza. *23Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l’hanno avuta come moglie».* La risposta di Gesù è molto dura.*25Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.* Gesù intende dire una realtà nuova. Lo sbaglio che fanno i sadducei è quello di proiettare semplicemente nella risurrezione la condizione terrena, mentre, parlando della potenza di Dio, Gesù prospetta una realtà che va al di là della nostra immaginazione.

Dopo le altre dispute (leggere p 131 e seg), nel capitolo 13, l’evangelista Marco racconta l’uscita di Gesù dal tempio. Come all’inizio del capitolo 11 è stato narrato l’ingresso, così adesso viene raccontato in modo enfatico il gesto con cui Gesù abbandona il tempio.

A partire dal versetto 5 fino alla fine del capitolo 13 troviamo un lungo discorso unitario*. 5Gesù si mise a dire loro:…*È una cosa strana per l’evangelista Marco perché nel suo testo non ci sono ampi discorsi. Matteo, al contrario, nel suo vangelo ha raccolto in cinque grandi unità le parole di Gesù formando cinque grandi discorsi; in Marco, invece, mancano i grandi insegnamenti.

### **Un testo antico e comune** Questo è un testo che precede l’evangelista Marco, e precede tutti gli evangelisti; è uno dei testi più antichi composti dalla comunità apostolica. Si trova, infatti, in tutti e tre i sinottici più o meno nello stesso modo, con lo stesso tenore e la stessa impostazione. Vuol dire che Matteo, Marco e Luca hanno trovato un testo autonomo già scritto e tutti e tre lo hanno collocato nello stesso contesto: fra l’uscita da Gerusalemme e l’inizio del racconto della passione. È quello che si chiama il discorso apocalittico o escatologico.

I due termini sono differenti, non sinonimi.

* **Escatologico** vuol dire che riguarda la fine, l’*éschaton,* la realtà ultima, il compimento della storia. Quindi escatologico serve per indicare il contenuto, la tematica affrontata dal discorso.
* **Apocalittico** riguarda il genere letterario, cioè il modo con cui si esprime, quindi il tipo di linguaggio adoperato, il ricorso alle figure, alle esagerazioni, alle immagini di capovolgimento catastrofico. Sono quindi due cose diverse.

### 5 . Questi aggettivi possono essere adoperati entrambi per definire il discorso di Gesù, ma in realtà nessuno dei due lo spiega e lo esaurisce. È un testo fra i più difficili, dovuto proprio al genere letterario apocalittico ed è un testo nato con intento enigmatico, proprio per non chiarire, ma semmai per complicare ed è posto a cerniera fra il ministero pubblico di Gesù e il racconto della passione. È il punto di collegamento fra i due tipi di racconti ed è organizzato come una profezia di Gesù; ma le profezie, necessariamente, non sono mai chiare in partenza. Le profezie vengono chiarite dagli eventi e in genere si comprendono dopo che gli eventi sono capitati. La profezia riguarda “tre” eventi

Dato che questa è una profezia autentica, non è infatti una ricostruzione dopo che il fatto è già avvenuto, è effettivamente oscura fin dall’intenzione di Gesù. Per chiarire un po’ la questione potremmo dire che le profezie di Gesù sono tre

1. la sua morte e risurrezione
2. la caduta di Gerusalemme;
3. la fine del mondo.

**Il primo riferimento profetico** e immediato, è la morte e la risurrezione di Gesù. Con questo linguaggio Gesù sta parlando di quello che gli capiterà di lì a pochi giorni e sarà una autentica catastrofe.

**Il secondo riferimento profetico** riguarda la distruzione del tempio, ma Gesù ha proposto se stesso come l’autentico tempio. L’immagine della distruzione e ricostruzione del tempio sulla sua bocca ha un significato ambiguo, parla infatti di sé, parla del suo corpo.

**Il terzo riferimento profetico** riguarda la fine del mondo, la catastrofe finale, cioè il grande capovolgimento della situazione quando terminerà la struttura presente e inizieranno i cieli nuovi e la terra nuova. Questa profezia è ancora più ambigua nel significato perché riguarda qualcosa di futuro per tutti.